

Ernesto De Martino, *La fin du monde* (Traduzione di *La fine del mondo*)

ORGANIZZAZIONE

Fabrice Jesné (EFR) e Marcello Massenzio
(Associazione Internazionale De Martino)

CONTATTI

École française de Rome
Fabrice Jesné
Directeur des études, Époques moderne et contemporaine
Claire Challéat
Assistante scientifique, Époques moderne et contemporaine

Piazza Farnese, 67 - 000186 Roma - Italia
T. +39 06 68 60 12 44 - secrmod@efrome.it



MARTEDI 21 NOVEMBRE

14 H - 19 H

ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME

Saluti

Fabrice Jesné (École française de Rome, directeur des études pour les époques moderne et contemporaine)

Presentazione del progetto editoriale

Giordana Charuty (EHESS) e **Marcello Massenzio** (Associazione Internazionale De Martino)

Emmanuel Terray (EHESS)

Ernesto De Martino, philosophe, historien, anthropologue

Giuseppe Vacca (Fondazione Istituto Gramsci)

Ernesto de Martino filosofo della prassi

Discussione

Pausa caffè

Carlo Bonadies (Casa editrice Einaudi)

Ernesto De Martino, la casa editrice Einaudi e le Scienze umane

Fabio Dei (Università di Pisa)

Tra storia e Dasein : dove stava andando De Martino ?

Silvio Pons (Università degli Studi di Roma « Tor Vergata » – Fondazione Istituto Gramsci)

Mito e realtà della rivoluzione. Tracce dell'eredità gramsciana

Discussione e conclusioni

di **Giordana Charuty** e **Marcello Massenzio**

Presentazione di *La fin du monde* (traduzione dell'opera di Ernesto De Martino, *La fine del mondo*), Paris, Éditions de l'EHESS, 2016

Come trasformare le diagnosi d'inizio Novecento relative alla « crisi » o al « declino » dell'Occidente in sintomi per ridefinire i rapporti dell'antropologia con le altre scienze sociali? È questo l'interrogativo al quale Ernesto de Martino si propone di dare una risposta, sottoponendo ad analisi le concezioni del tempo che sono state elaborate in diversi contesti storico-culturali per far fronte alla minaccia di dissoluzione del rapporto autentico che i soggetti intrattengono con sé stessi e con il mondo ; minaccia che la modernità fa avvertire in tutta la sua gravità.

Alla sua morte, De Martino lascia incompiuta un'ampia indagine che estende la portata del metodo comparativo proprio della « scuola romana » di storia delle religioni, riconsidera criticamente i vari esistenzialismi e trae ispirazione sia dal pensiero di Antonio Gramsci, sia dal funzionalismo britannico, sia dalle correnti di estetica del proprio tempo. Questo lavoro sarà pubblicato postumo dodici anni più tardi con il titolo *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali* (1977) e, a partire dal 2002, sarà regolarmente rieditato.

L'edizione francese va oltre i confini della semplice traduzione: Giordana Charuty, Daniel Fabre e Marcello Massenzio si sono immersi nel laboratorio concettuale di E. de Martino : sono risaliti fino alle fonti dell'opera, hanno scelto e commentato i vari frammenti che la compongono al fine di approntare una versione ridotta, ma più coerente, di un progetto antropologico di grande ambizione.

Esponendo i grandi temi dell'antropologia demartiniiana mediante un linguaggio rispettoso delle sue invenzioni concettuali, l'edizione francese invita a riscoprire l'intera produzione di Ernesto de Martino, ridotta troppo spesso – in Francia e non solo – a etnografia « esotizzante » dell'Italia del Sud. Documenti inediti d'archivio, un apparato critico e un importante dossier fotografico completano il volume.